

Provvedimento del consiglio regionale lucano

# Incentivi alle cooperative di produzione e di servizi

Favorite quelle che abbiano almeno il 40 % di giovani fra i soci - Il finanziamento (fino a 6 milioni) per l'acquisto delle attrezzature iniziali - Coperte il 40 % delle spese

POTENZA — Il consiglio regionale affronta oggi una serie di argomenti di grande rilevanza, a testimonianza del prosieguo dell'attività legislativa nonostante la campagna elettorale. In particolare sarà discusso il disegno di legge di interventi per favorire la cooperazione di giovani iscritti nelle liste speciali previste dalla legge 285, sulla base di una specifica proposta elaborata dal gruppo consiliare comunista e già discussa e licenziata dall'apposita commissione consiliare. Con questa legge si intendono offrire provvidenze a favore delle cooperative di Produzione o di servizi cui si associano, purché in numero non inferiore al 40 per cento dei soci complessivi, giovani iscritti alle liste speciali. Con il regime di

Proposta dal convegno di Matera su industria e artigianato

# Una cooperativa giovanile a disposizione dei piccoli e medi imprenditori lucani

Promossa dal « Centro per lo sviluppo della cooperazione e dell'occupazione — L'importanza dell'artigianato

Dal nostro corrispondente

MATERA — Un nuovo contributo a livello di proposte e progetti per il pieno utilizzo produttivo di tutte le risorse umane e materiali della regione è venuto dal « Centro di iniziative per lo sviluppo della cooperazione e dell'occupazione giovanile » che ha promosso a Matera un convegno su « Quadri intermedi per l'industria e l'artigianato ».

le comunista Giovanni Caserta, che questi tre settori dell'economia lucana si dotino di più avanzate e moderne strutture tecniche e tecnologiche.

Di qui nasce la necessità di intervenire alla formazione e all'inserimento di quadri intermedi; di elaborare piani di investimento che mobilitino le immense risorse locali; di utilizzare energie nuove nell'ambito di un impegno unitario a favore dell'occupazione di giovani diplomati e laureati disoccupati. Il convegno si è concluso acquisendo una serie di impegni: in primo luogo l'organizzazione di un incontro di lavoro tra amministrazione provinciale, comuni, associazioni di artigiani, piccoli e medi industriali e sindacato per l'esame e l'avvio di un piano

di investimenti nella provincia di Matera già elaborato dalla Confapi. Ci si impegna inoltre a presentare un progetto di legge regionale con il quale la Regione è chiamata ad incentivare e promuovere la formazione di quadri intermedi ed il loro inserimento nel tessuto produttivo regionale. E' stata prevista infine la costituzione, presso il « Centro » di una cooperativa di giovani tecnici, come struttura di servizio a disposizione degli artigiani e dei piccoli e medi imprenditori del Materano. Al convegno hanno tenuto relazioni introduttive l'ingegner Dinella per la Confapi, il dottor Paladino per l'ACAI e Franco Fubina per il CNA.

m. p.

L'applicazione della 285 in provincia dell'Aquila

# Licenziati dopo sei mesi 144 giovani alla Comunità montana Amiternina

Lavoravano al « progetto prevenzione incendi nei boschi » finanziato dalla Regione - Intervento dei sindacati

Dal nostro corrispondente

L'AQUILA — La drammatica vicenda dei 144 giovani assunti il 23 ottobre 1978 dalla Comunità montana Amiternina e licenziati di fatto dopo appena sei mesi di lavoro è emblematica dell'assurdo modo col quale viene applicata la legge 285 per il lavoro ai giovani.

Il progetto malgrado che il progetto stesso sia in grado di assicurare l'occupazione per almeno altri cinque anni. L'intervento dei sindacati unitari per scongiurare questo assurdo licenziamento è stato sino ad ora vano. E la giunta regionale non solo è restata sorda ad ogni appello ma fino ad ora ha ignorato anche la delibera approvata alla unanimità dalla giunta della comunità montana Amiternina sin dal 19 marzo 1979 con la quale essa richiedeva una proroga di sei mesi del progetto prevenzione incendi nei boschi e la trasformazione

ne del contratto allora in corso in contratto di formazione del lavoro. L'indignazione dei giovani oggi ancora disoccupati è comprensibile ma essi sono ben decisi a portare avanti le loro rivendicazioni e non lasceranno nulla di intentato. Essi infatti hanno fatto appello alle forze politiche e democratiche affinché nella prossima riunione del consiglio regionale la loro drammatica situazione venga presa in esame e risolta positivamente tenendo conto delle indicazioni fornite dalla comunità montana Amiternina.

Ricordato a Popoli il compagno Nacci

# « Un organizzatore attento ai mutamenti della società »

POPOLI — Il 25. anniversario della morte del compagno Giovanni Nacci è stato ricordato dai compagni di Popoli, nei giorni scorsi, con una manifestazione organizzata dalla sezione comunista nel corso della quale il compagno Ersilio Frascarella — che di Giovanni Nacci fu coetaneo e compagno di lotta — ha pronunciato un commosso discorso.

I compagni che vissero l'intenso periodo delle lotte dell'immediato dopoguerra, ricordano il compagno Nacci come attento organizzatore e come capace dirigente che sapeva trasferire nell'impegno quotidiano l'acume politico e l'entusiasmo della sua giovane età.

Il 25 aprile, fu colpito da trombosa cerebrale. Aveva appena 31 anni. Nel corso della manifestazione rievocativa — cui hanno partecipato anche i figli e la moglie, compagna Diva, che ha sottoscritto 50 mila lire per la campagna elettorale — i compagni di Popoli, insieme all'impegno di lavoro per garantire al partito un grande balzo in avanti nelle elezioni del 3 e del 10 giugno, hanno reso noto alcune iniziative perché il ricordo, l'insegnamento, la testimonianza di fedeltà al nostro partito lasciati dal compagno scomparsa, siano più ampiamente conosciuti.

Particolarmente prezioso fu l'apporto delle sue capacità e del suo slancio nell'organizzare e nel condurre avanti i memoriali e vittoriosi scoperti a rovescio che da Popoli e dalla Valpescara precevo avvio per poi avere una funzione decisiva nelle grandi e storiche battaglie del Fucino, del Vomano, del Sangro.

Noi che lo conoscemmo e lo avemmo amico e compagno nel fuoco dei grandi movimenti popolari, ancora ricordiamo la costernazione e il dolore sul volto dei compagni e dei lavoratori quando, il 5 maggio 1954, arrivò da Roma la notizia della scomparsa di Giovanni Nacci che nel corso di un comizio a Villa Capera per celebrare la Festa della Liberazione,

È stato precisato che il concorso è particolarmente riservato ai giovani studenti e ricercatori e che la premiazione avverrà a Popoli il 21 gennaio 1980 nell'ambito delle manifestazioni per il 59. anniversario della fondazione del PCI.

Romolo Liberale

Arturo Giglio

# Chiedono che il parlamento approvi la legge per le miniere

## Gli zolfatai siciliani presidiano la sede dell'ARS

Decisi a rimanere a palazzo dei Normanni fino al varo del provvedimento



Dalla nostra redazione

PALERMO — Come ai tempi delle battaglie che hanno segnato una epoca, le notti insonni a presidiare le miniere nel cuore della Sicilia, le veglie sotto le sedi del governo a Palermo rimangono ininterrotte, per difendere a denti stretti un posto di lavoro minacciato da un colpo di mano sovversivo. Ed eccoli, di nuovo, questi zolfatai siciliani (dall'agrigentino, da Enna e da Caltanissetta) ad invadere Palermo, in file compatte, decisi nel volto e nell'azione, a chiedere al governo di centrosinistra il rispetto degli impegni e giustizia: che dovere.

Le miniere sono da alcuni anni in crisi: l'attività estrattiva, gestita dall'ente minerario siciliano (EMS) subisce sempre più la spietata concorrenza delle produzioni chimiche. L'olio si ricava come prodotto residuo del ciclo petrolchimico e

così dalle miniere, con i costi molto più alti, se ne ottiene sempre di meno. Alcuni giorni sono stati già chiesti, negli ultimi anni, un processo che ha allontanato dal lavoro centinaia di zolfatai. Sembra proprio un fenomeno irreversibile, con risvolti anche drammatici per l'occupazione.

La Regione, ancora recentemente, è intervenuta con una legge che ha nello stesso tempo potenziato il settore e favorito con un sostegno economico una specie di preposizionamento dei lavoratori più anziani. Ora, questa legge è scaduta e deve essere rifinanziata. E gli oltre due mila zolfatai che ieri mattina sono ritornati a Palermo dimano alla sede dell'assemblea regionale (c'era uno stato la scorsa settimana dando vita anche ad una vivace manifestazione dinanzi alla presidenza della Regione) per ottenere che il parlamento approvi entro la seduta di domani una nuova legge, ci rimar-

ranno per due giorni e due notti. « Non ci muoveremo di qui, dormiremo magari sul pullman », ma il governo — hanno gridato in coro i giovani — e anziani minatori — deve far di tutto perché l'ARS approvi il provvedimento. Venti miliardi di lire in otanta in quattro anni — la storia del disegno di legge è esempio emblematico dell'incapacità dell'attuale giunta regionale. Pur sapendo che il parlamento siciliano avrebbe ottenuto per un mese la propria attività per la campagna elettorale, il governo Mattarella non s'era per nulla affrettato a presentare in tempo il testo del provvedimento alla competente commissione di sala d'Ercole. Risultato: nella seduta di domani, mercoledì, l'ultima prima della sospensione dei lavori dell'assemblea, all'ordine del giorno non è stato possibile inserire l'esame della legge. C'è voluta una prima manifesta-

Gli industriali casari sardi vogliono ricavare profitti esosi

# Prezzi-capestro per i produttori di latte

La denuncia nel corso di una manifestazione della Confcoltivatori svoltasi alla Fiera campionaria Superiori i prezzi pagati dalle cooperative ai contadini - Il parere del sindacato di categoria

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Gli industriali casari pretendono di fissare prezzi-capestro per i produttori, mentre possono immettere latte e formaggi nel mercato a prezzi altissimi. La parola d'ordine è questa: prezzi bassi da praticare ai piccoli e medi pastori produttori di latte, prezzi alti per i consumatori. Il problema è sempre lo stesso: gli industriali, che si sono sempre mossi con enorme libertà, appoggiati dalle strutture messe in piedi dai governi democristiani, mirano a ricavare profitti altissimi, mentre i produttori si battono per il rispetto del loro diritto e per quelli dei consumatori.

« La verità è che quest'anno la situazione si è notevolmente deteriorata. Ma è opportuno spiegare all'opinione pubblica — ha risposto il compagno Tocco — il perché di questa difficile situazione. I giornali locali hanno sentito una sola campana, quella che fa capo agli imprenditori. Questi ultimi non hanno fatto altro che prodursi in piaceristi e proteste, falsificando sistematicamente la verità. « In realtà — continua il compagno Tocco — la situazione è diventata delicata perché i produttori non hanno accettato il ruolo subalterno cui gli industriali casari li volevano ancora una volta ridurre. La rottura delle trattative deve essere interpretata alla luce di questi fatti. Il formaggio rimane in vendita perché l'impresa di Taurianova continua a cercare di fare perno sul sfavorevole andamento del mercato — indotto dalle manovre degli industriali stessi — per co-

stringere i pastori a rinunciare ad una giusta remunerazione del loro lavoro a netto vantaggio dei profitti dei soliti mediatori ». Le cifre parlano chiaro. Le cooperative, contrariamente a quanto affermano gli imprenditori, hanno liquidato il latte a 320 lire al litro, prezzi superiori rispetto a quelli pagati dai privati. E' ancora Tocco a informarci nel dettaglio: « Non c'è il Consorzio Sardegna, che da sempre ha difeso gli interessi dei produttori. Prendiamo invece alcune cooperative della provincia di Cagliari: « S. Gavino » ha liquidato 600 lire per ogni litro di latte; l'« Armentizia » di Guspini ha liquidato 600 lire; la cooperativa « S. Nicolò Gerrei » ha liquidato i conti ai pastori con 630 lire il litro per il latte di pecora e 500 lire per quello di capra ».

Gli industriali invece hanno saldato le competenze ai produttori con un prezzo di 400 lire al litro, danaro ad alcuni venti lire sottobanco per ogni litro. Deve apparire chiaro che i pastori erano disposti a venire incontro ad alcune richieste della controparte. Infatti erano decisi ad accettare il prezzo della passata annata (530 lire) per le zone di minore re-

zione dei minatori, lo scoperò l'itona in corso in tutte le miniere (una mobilitazione che è stata sostenuta dal partito comunista italiano) per costringere il governo a presentare il disegno di legge. Ciò è avvenuto alla fine della scorsa settimana. Così ieri molta commissione ha potuto iniziare l'esame. Il PCI ha compiuto anche un passo presso il presidente della commissione Finanze cui spetta per regolamento di dare il via, dopo aver accertato la necessaria copertura finanziaria. I minatori in lotta non si sono mossi per un attimo: con un fitto presidio in piazza del Parlamento, a Palazzo dei Normanni, stanno seguendo passo per passo l'iter del provvedimento. Domani attendranno fino alla chiusura di sala d'Ercole per avere la certezza che la legge venga votata.

S. SER.

Il Tribunale amministrativo, sezione di Reggio C., « comprensivo » con gli speculatori di Taurianova

# Le vie della provvidenza e... quelle del TAR

TAURIANOVA — Le vie della provvidenza sono infinite: anche quelle del TAR-sectione di Reggio Calabria, perse nei meandri degli atti delle amministrazioni, nelle interpretazioni più strane di codici e parafatti? Può accadere che un amministratore, costruttore abusivi, fermati da qualche sindaco, costretto a fare applicare la legge, trovi presso il TAR « comprensivo » di gestione, riciclatori, ministri assai chiacchierati per il modo del tutto personale — da « cosa nostra » — di gestire il potere, riciclatori soddisfatti ed incoraggiati a proseguire sul terreno dell'illecito penale. Personaggi del più detestabile clientelismo, assai dai loro peccati, ci vollero per le vie del paese nel tentativo di rifarsi una verginità.

Così è accaduto che Francesco Macri, notevole e grande elettore dc, possa ardire ai quattro venti di essere « persona intelligente, onesta e corrotta », a queste categorie sembrano oggi appartenere alcuni rappresentanti del TAR.

A Taurianova il 31 giugno scorso il Consiglio comunale ha votato la mozione di sfiducia nei confronti del TAR-sectione di Reggio Calabria, Siliattano, e le « scabbubolate » del TG2 che lo hanno messo in berlina per tutto il paese.

A Macri, come osserva il compagno Siliattano, non passa nemmeno per la testa che il Correo sia formato da stimati professionisti, da alti funzionari di prefettura, dell'amministrazione provinciale: sono contro di lui? Ebbene, o sono dei comunisti o degli utili idioti. Non gli ha dato ragione, contro il loro parere negativo, il TAR-Certo, è ancora il compagno Siliattano, che la Regione Calabria non si sia costituita davanti al TAR in sostegno di delibere del Correo, legittime sotto ogni punto di vista giuridico e morale, al punto di mandare allo scoperto i componenti del Correo, o spingerli a dimettersi per incapacità di

poter contrastare almeno i più grossi scandali del peggior arnese del clientelismo? Ciò che non convince è come « per il tribunale amministrativo i ricorsi presentati dal comune dell'ospedale di Taurianova siano fondati e tutte le decisioni dei vari organi di controllo sbagliate. Non vorrei pensarli, continua Siliattano, come si sussurra da qualche parte, che il comportamento del TAR sugli avvenimenti di Taurianova sia determinato dall'atteggiamento di qualche alto magistrato, noto per le sue spinte minime, per l'assunzione di favore del suo figlioastro presso l'amministrazione provinciale (dove il Macri svolge la sua attività carica di consigliere), o per incarichi professionali conferiti allo stesso figlioastro per centinaia di milioni di lire dal Comune di Taurianova e da altri comuni amici del Macri.

Non è questa un'altra strana illusione? E' certo terribile — sentenza Macri — « prodegnato » dal TAR, che ci sia gente che ha fatto totalmente l'abitudine alla malvagità fino a riuscire a porre tranquillo di notte la testa sul cuscino dopo che giorno ha dato disinvoltura ciannulato persone oneste e dabbene senza provocare un altro alluvio universale. C'è da augurarsi che il 22 giugno molti elettori che hanno votato Macri e soci neghino, ora, il voto a lui e alla sua lista democristiana, facendo scendere il Dio-Macri dai piedistallo, per le dalle mortificanti scorie pulire, il Comune e l'ospedale, con la sinistra ai clientelari.

Enzo Lacaria

# E' inquinata la falda idrica di Palermo

FALERMO — Il pretore Giuseppe Di Loro ha incriminato gli ex sindaci di Palermo, Giacomo Marchello e Carmelo Scoma, l'ufficiale sanitario Antonio Rizzuto ed il medico provinciale Nino Priolo quali responsabili dell'inquinamento della falda acquifera sotterranea della città. Il magistrato ha preso questa decisione dopo avere esaminato le conclusioni di una perizia tecnica da lui stesso disposta un anno fa. In essa si rileva che la rottura degli equilibri di alcuni antichi corsi d'acqua della città e la realizzazione di migliaia di fosse settiche e di pozzi per il prelievo d'acqua potabile hanno coinvolto il plurisecolare flusso delle acque piovane nel sottosuolo della città.